

le URNE e la voglia di ripresa

Il risultato elettorale di Europee e Amministrative riempie di soddisfazione, ma deve far riflettere. L'aver il PD superato (in alcune zone abbondantemente) il 40% è un segnale importante e una netta manifestazione della volontà degli italiani di sostenere la scommessa di Matteo Renzi per cambiare il Paese e restituire credibilità alle nostre istituzioni. Chi attribuisce la vittoria più al PDR (Partito di Renzi) che al PD è poco generoso nei confronti del grande impegno di rinnovamento del partito, ma non va lontano dal vero.

Le urne hanno raccolto la speranza di poter guardare al futuro con un po' più di fiducia e il timore di dare troppo spago al vecchio berlusconismo o al violento (per fortuna solo a parole) populismo di Grillo. Un voto chiaro e netto, ma potenzialmente molto volatile: non è un consenso consolidato per il PD, è un invito ad andare avanti ed è una bocciatura per altre proposte politiche che hanno soffiato sul fuoco dell'astio e della protesta fine a se stessa (anche verso l'Europa).

Anche le elezioni amministrative hanno dato segnali chiari. Ha vinto il coraggio di rinnovare e di aprirsi, senza appaltare ad altri il compito, costitutivo per il PD, di dialogare e camminare assieme alla società civile. Un PD che non si chiude è capace di intercettare consensi molto più ampi rispetto al tradizionale bacino elettorale. Non bisogna avere paura del consenso, ma non bisogna cercarlo a qualunque costo: l'obiettivo prioritario deve essere la costruzione di proposte all'insegna dell'equità, della giustizia e dell'attenzione ai più deboli, combattendo ogni tipo di rendita (sia essa economica, sociale o politica) e aprendosi al positivo contributo di tutti coloro che costruiscono giorno per giorno ricchezza per i nostri territori, non solo in termini economici.

Rimane un problema. Se quasi metà degli italiani decide di disertare le urne significa che c'è molto da fare per ricostruire fiducia tra cittadini e istituzioni. Se metà del Paese decide di farsi solo gli affari propri, siamo tutti più poveri.

Fabio Pizzul

Scrollarsi dall'immagine ingessata

Pietro Bussolati, da un anno giovane e sorridente segretario del Partito Democratico per la città e la provincia di Milano, ha 'diretto le operazioni' elettorali per le Europee e le amministrative appena concluse con i ballottaggi.

Bussolati, un tuo commento sul recente turno elettorale...

Risultati nazionali incredibili e Milano superiore alla media nazionale. Qui aumentano le città guidate dal PD, con candidature fresche. Meno liste civiche e più PD grazie ad una buona immagine, di credibilità, concretezza e capacità di decisione.

Possiamo dire che si è riusciti a parlare e a convincere una fetta di elettorato esterna e talvolta distante dalla politica e dal PD?

Sì, ci siamo scrollati di dosso l'immagine ingessata che ci veniva attribuita, quella di rivolgerci solo a chi era già militante o simpatizzante. Con Renzi abbiamo convinto che si poteva e può far ripartire l'Italia; qui i nostri sindaci e i nostri candidati si sono impegnati per coniugare svi-



luppo e sostenibilità, integrazione dei servizi, lotta alla burocrazia. La conoscenza e credibilità personale dei candidati ha smosso molti indecisi.

Spenderete questa affermazione per realizzare l'area metropolitana?

Il PD ha una elaborazione avanzata su questo obiettivo. Non basta dire che la provincia non c'è più. Bisogna stabilire rapporti nuovi con e fra i sindaci e valorizzare le loro competenze e responsabilità sul piano della formazione, del socio-sanitario in accordo con la Regione, della integrazione dei trasporti e della proget-

tualità urbana.

E per Expo? Arriveremo alla meta?

Tutti dovrebbero finalmente collaborare. L'EXPO porterà valore aggiunto, in idee, progetti e turisti. La conoscenza di Milano allargherà la curiosità internazionale sulla nostra città anche negli anni successivi. Occorre tornare ad essere capitale morale, per questo bisogna colpire chi ha usato di EXPO per il proprio tornaconto personale. Sono fiducioso che, come partito, contribuiremo a raggiungere questa meta. (PD)



Necessità di un'Europa politica

Lo ha previsto *The Economist*, Putin si felicita del successo dei partiti amici Jobbik (al potere in Ungheria), Front National in Francia, una modesta Lega Nord, l'inglese UKIP (UK Independence Party) clamoroso simpatizzante. L'Eurasia di Putin scuote l'UE tanto che Cameron minaccia Merkel col referendum sulla permanenza del Regno Unito se il conservatore (federalista) Jean-Claude Juncker guiderà la Commissione, arma elettorale dello UKIP contro di lui. Da ovest a est, i nazionalisti confermano che il successo antieuropeista aggrava "il deficit democratico dell'UE. Influenzeranno più probabilmente le politiche nazionali spingendo i governi su posizioni più euroscettiche. E faranno da eco a Putin, rendendo più difficile una risposta europea unitaria e ferma alla sfida militare che Putin pone all'assetto europeo postbellico" [*The Economist*, 19/4/2014, p. 24].

D'altra parte, "l'élite russa ritiene debole l'Occidente perché non attuerà mai delle vere sanzioni e anteporrà sempre gli interessi economici ai principi morali" [Sergueï Guriev su *Le Monde*, 31/5/2014, p. 14]. Più chiaro di così: la debolezza di fondo dell'UE non è la crisi economica, ma la pochezza politica. Cameron conferma che i governi nazionali curano solo i loro interessi immediati, benché la crisi economica sia condivisa, e così meritano la sfiducia del 71% dei loro elettori (Eurobarometro 2014). Questi governi, coi loro premier riuniti in Consiglio, gestiscono male l'UE e le sue scelte più importanti, incluso il presidente della

Commissione, che spetta al Parlamento eletto da noi europei.

A prescindere dal dato fondamentale dell'astensionismo dovuto alla poca credibilità dei governi nazionali, per i risultati delle elezioni europee si cercano varie spiegazioni, ma tutto lascia intendere che la rabbia contro l'Europa non nasce dalla crisi economica, bensì dalla mancanza di una politica europea per uscirne. Nasce dalla irresponsabilità dei governi nazionali europei che per difendere una sovranità ormai inesistente, se non per gli affaristi, impediscono la nascita di un governo europeo, la nostra unica concreta opzione di sovranità nel mondo globalizzato. È la rabbia contro un'Europa che non c'è ancora, nel nome della vecchia Europa di tutti contro tutti, come ci ricorda il centenario della prima guerra mondiale.

Gli elettori europei più frustrati sono scesi nel seminterrato della destra estrema, alla ricerca di un rifugio in nazionalismi defunti con la prima guerra mondiale: nella seconda l'Europa fu brutalmente unita dal dominio nazista contro il comunismo internazionale. Le menzogne stanno sacrificando un'altra generazione europea.

Sempre imprevedibili, noi italiani siamo saliti dalle cantine dei vini regionali verso un nostro peculiare seminterrato nazional-europeo, grazie al PD cosiddetto renziano che ha colto tre fatti: l'importanza politica della crisi in Europa; l'errore, nel febbraio 2013, di elettori che hanno confuso il bastone elettronico ***** con la leva del cambio; e la vocazione europea di un Nord-Est social-

mente coeso e attivo su mercati mondiali in cui le nostre imprese manifatturiere competono con successo anche per merito dell'euro. È stato un voto di (s)cambio.

Dice bene Arnaud Leparmentier: "Malata non è l'Europa, ma la Francia" (Italia, Gran Bretagna, Germania). "Che fare? Seguaci del pensiero unico, perseveriamo. Tina. There is no alternative. Unica scelta è essere competitivi, mudding come dicono gli inglesi: avanzare a fatica nel fango" [*Le Monde*, 29/5/2014, p. 22: sfangarla, diremmo noi, che a Milano stiamo facendo buona pratica con l'Expo]. Sola via d'uscita è l'unione politica dell'area euro, che ci consentirà di: 1) avere un governo a scala adeguata con i nostri problemi, 2) assegnare una ruota di sviluppo alla Banca centrale europea e, 3) togliere la Bce e la Commissione europea dalla famigerata troyka, coi suoi intollerabili sacrifici in nome della stupida ideologia neoliberalista dei ceti privilegiati che dominano i governi nazionali e sono alleati occulti dei populismi estremisti.

Il vantaggio tutto italiano è di rendere più trasparenti le opere pubbliche, nella cui opacità i nostri ceti privilegiati, non solo né anzitutto politici, vivono di una corruzione che tramortisce la nostra economia e le nostre istituzioni. Loro o noi, questo è il voto di (s)cambio, il cui successo dipende però dal successo dell'unione politica di una Europa già unita nell'economia, nell'euro e nella frontiera con l'Eurasia. Il quarto pilastro di un tetto europeo che altrimenti non regge.

Giuseppe Gario

La scuola e l'Europa

Alla vigilia di scelte decisive legate al governo dell'Unione (rinnovo della Commissione e delle altre cariche di vertice politico) e del semestre italiano di presidenza dell'Unione e all'indomani delle elezioni del parlamento europeo non penso sia inutile ricordare a chi ci rappresenterà in quella sede l'importanza che sempre più assumeranno in Europa le questioni legate alla scuola e alla formazione.

Come è noto le politiche scolastiche sono poco presenti tra le materie di concertazione europea in quanto ogni Paese sa bene che la propria identità culturale passa per l'istruzione, ma proprio per questo c'è bisogno di più Europa negli studi dei nostri ragazzi e in tal senso si indirizza il nuovo programma europeo Erasmus plus, che andrà monitorato e implementato, come preannunciato dal sottosegretario al Miur del Pd Reggi.

Ma alcune questioni scolastiche sono già all'ordine del giorno dell'Unione.

Innanzitutto il recente varo delle competenze europee di cittadinanza e l'uniformazione dei livelli di apprendimento nel quadro europeo delle qualifiche. In pratica in tutta l'Unione gli studenti dovrebbero conseguire livelli comuni di apprendimento per poter rendere effettivamente intercambiabili i titoli di studio.

Dal Parlamento europeo e dalla Corte europea sono poi giunti all'Italia due importanti segnali in tema di diritto scolastico. E' attesa infatti la sentenza della Corte sul nostro sistema di reclutamento, che prevede un lungo precariato dei docenti e che, a detta dei ricorrenti, infrange le norme comunitarie sulla stabilizzazione dei lavoratori. Una decisione sfavorevole all'Italia provocherebbe un notevole esborso finanziario.

Il Parlamento europeo si è poi più volte pronunciato sulla non completa parità di trattamento che esiste nel nostro Paese tra chi manda i figli alla scuola statale e chi invece sceglie quella paritaria gestita da

privati. Anche in questo caso, se la segnalazione si trasformasse in richiamo, si rischierebbero nuovi oneri per lo Stato.

Va ricordato poi che la famosa lettera inviata dai vertici europei al nostro governo nell'estate 2011 prevedeva tra le riforme irrinunciabili quella dell'introduzione di un "sistema di valutazione" del nostro sistema scolastico, in teoria la richiesta è stata raccolta con il Dpr 80/ 2013 che ha istituito il sistema, ma ad oggi non si è ancora data attuazione alla norma.

Infine non andrebbe sottovalutata la richiesta di non calcolare tra la percentuale di debito pubblico collegato al Pil (la famosa quota del 3%) gli investimenti per la scuola, a partire da quelli per l'edilizia scolastica, che è stata indicata tra le priorità del governo Renzi.

Anche per la scuola, la 'lista della spesa' che i nostri nuovi deputati europei porteranno a Bruxelles non è banale: l'augurio è che tra cinque anni sia quasi tutta esaurita!

Giuseppe Bonelli



Expo, reagire al malaffare

I gravi fatti di queste settimane, scoperti dalla magistratura, ci fanno tornare sul contrasto alla criminalità, in un contesto dove fino ad un anno fa qualcuno diceva che 'ndrangheta in Lombardia non c'era. Ricordate?.

Come fare per tutelare veramente Expo dalle infiltrazioni, sapendo che è un boccone troppo ghiotto? Questa la domanda che ancora a fine 2012 ci siamo posti in Comune di Milano con il Comitato antimafia coordinato da Dalla Chiesa e con il Sindaco Pisapia.

Bisognava tendere - e ora mantenere - una rete a maglie strette giorno e notte e sul campo. Infatti sempre più spesso noleggi di singoli camion e autisti costituiscono la modalità per bypassare i controlli e spostare terre pulite e sporche e con esse grandi quantità di denaro.

Abbiamo così costituito un gruppo nella Polizia Locale di Milano, con ufficiali e agenti già abituati a questo lavoro, che hanno incominciato a pattugliare i camion che trasportavano terra e materiali dei cantieri. Abbiamo fatto un accordo con la Prefettura e i Comuni di Rho, Pero e Baranzate, ora in fase di ampliamento, che ci ha permesso di muoverci liberamente sul territorio. In un anno da marzo del 2013 sono stati 7.600 i camion controllati di giorno e di

notte, nei giorni feriali ma soprattutto il sabato e la domenica, quasi mille le persone controllate nei cantieri e 430 i controlli sulle imprese e noleggiatori. Una rete reale, stesa con professionalità, grazie ad un lavoro meticoloso che ha intrecciato la presenza sul territorio con i dati e le informazioni incrociate. Un lavoro che ha intrecciato le collaborazioni con le Forze dell'Ordine, l'ASL e i diversi soggetti che istituzionalmente intervengono sui cantieri, ma con una differenza rispetto alle esperienze precedenti: non solo controlli a campione, ma una protezione sul campo presente e costante. L'obiettivo era ed è quello di tessere una rete che possa scroggiare le organizzazioni criminali che si inseriscono negli appalti.

Ora si tratta di ampliare il sistema, ora che i cantieri si parcellizzano con la realizzazione dei singoli padiglioni e i lavori si diversificano.

E' stata e sarà sempre più un'esperienza di collaborazione fra diversi Comuni e le rispettive Polizie Locali: a partire da Milano, Rho, Pero e Baranzate, ci si è allargati ad Arese, a Legnano e ai



Comuni dell'asse del Sempione, che già condividono fra loro le Polizie Locali. Si tratta di incontrare i Comandanti, fare strategia e programmazione insieme su alcune obbiettivi, integrare le pattuglie, lavorare insieme su un territorio. Ma anche mettere insieme informazioni, incominciare ad utilizzare un unico sistema di comunicazione radio, avere una centra-

le operativa comune, come quella messa a disposizione dal Comune di Milano in via Drago che, grazie ad un accordo con società Expo sarà la sua centrale di sicurezza, con i terminali delle operazioni e della videosorveglianza. L'abbiamo sperimentata anche con Prefettura, Provincia e FFOO nell'occasione dell'esercitazione di Protezione civile per Expo effettuata qualche settimana fa. Penso che questo potrebbe essere un modo vero di costruire la città metropolitana, anche in tema di sicurezza, a partire dal concreto e dalla capacità dei Comuni di integrare le loro risorse. Garantiamo la sicurezza, ma spero si possa presto sentir parlare di alimentazione.

Marco Granelli

Le api, segnale importante per l'alimentazione

La scorsa settimana la Camera ha affrontato il tema della moria di Api con l'approvazione finale della Mozione che mi ha visto primo firmatario. E' questo un argomento che ha fatto sorridere in una nota trasmissione radiofonica ma che, in realtà, incrocia il tema dell'ambiente e dell'alimentazione su cui Expo intende interrogarsi.



La presenza delle Api sono un segnale importante di benessere dell'ambiente. Inoltre il miele è un nettare prezioso che spesso viene usato come integratore. Insieme alla pappa reale svolge un ruolo fondamentale per le persone debilitate.

Forse ci sfugge, ma esportiamo quasi 10 mila quintali di miele l'anno, molto gradito all'estero, in Europa e nei Paesi extra europei, apprezzato per la sua alta qualità. Stiamo discutendo di uno dei gioielli dell'alimentazione italiana e ciò non va sot-

tovalutato. La moria di api, che in questo momento è il problema fondamentale per il settore dell'allevamento di questi preziosi insetti, ha come cause principali l'uso di pesticidi e insetticidi in agricoltura e alcune malattie e infezioni tipiche. In questi anni è stato vietato l'uso di alcuni neonicotinoidi in agricoltura per cercare di prevenire questo svuotamento degli alveari ma non è stato ottenuto il risultato sperato. Tra le cause individuate vi sono alcune malattie infettive, poi alcuni parassiti, l'uso degli antibiotici e sulfamidici, di cui sarebbe vietato l'uso perché potrebbero interagire con i residui dei fitofarmaci. Serve una politica sanitaria ben precisa su questo tema che coniughi in modo intelligente prevenzione e profilassi. Queste devono essere effettuate da veterinari pubblici e liberi professionisti preparati in materia. Indispensabile è anche creare una collaborazione efficace tra la parte sanitaria e quella tecnico agronomica: se fino a ora i controlli ricadevano solo e unicamente sotto il Ministero dell'Agricoltura, ades-

so -dopo la mozione- deve essere coinvolto anche quello della Salute. Ai più sfugge il ruolo che svolgono le api come tanti altri insetti nel mantenimento del ciclo biologico della vita e dell'ecosistema. Il ruolo degli animali impollinatori, come le api, consente ad ognuno di noi di poter godere dei frutti che mangiamo e del moltiplicarsi delle piante e fiori. Il "sistema" Natura funziona e continua a riprodursi grazie a questi piccoli insetti e dimenticarci di loro sarebbe un grave errore. La loro sensibilità all'inquinamento atmosferico e da pesticidi, ora anche l'attacco da parte di produzioni OGM, sono una spia del malessere del nostro pianeta e dell'usura dei frutti della terra. Il tema non è solo della campagna, ma anche delle città. Questi piccoli animali ci stanno ricordando che la loro presenza è necessaria per generare la vita del nostro ecosistema e che è alla base del ciclo alimentare di tutti noi. Con Expo parlare di alimentazione vorrà dire anche parlare di api.

Paolo Cova



Adozione, per il figlio

*Mamma, quand'ero nella tua pancia ...
Non eri nella mia pancia.
Quando sono nato...
Non c'ero quando sei nato.
Anch'io ho succhiato il latte dal tuo seno ...
Dal mio no.
Dall'altra mamma allora. / Non lo so.
Quando ho camminato... / Non lo so.
E il primo dente? / Non lo so.
Allora la prima parola ... / Non lo so.
Perché l'altra mamma mi ha abbandonato?
Non lo so, ma io ti ho voluto.
(Vittoria Maioli Senese)*

L'altra sera guardavo con mio figlio di 10 anni il film Kung Fu Panda 2. Poo, il protagonista, un panda, non assomiglia fisicamente al papà, che è un volatile. Ad un certo punto questa diversità mette Poo in crisi, incrinando la sua "pace interiore". Tutto sembra crollare, ma l'amore e l'amicizia diventano più forti del legame di sangue. I miei figli, di 16 e 10 anni, sono stati adottati all'età di 9 mesi, in Kenya ed Etiopia. Anche per loro le domande qui sopra sono pressanti ma molte risposte forse in maniera inaspettata si trovano nelle relazioni di tutti i giorni. La relazione "genera" amore: oltre alla famiglia, le amicizie con altre famiglie adottive aiuta i nostri figli a rappacificarsi con le risposte "impossibili"; una rete amicale solida e vera li supporta e li fortifica a "convivere" con molte delle loro domande. Generare è anche credere nella realtà in

cui viviamo, nonostante e oltre le fatiche. Tentare di spendersi per gli ideali in cui si crede crea una ricchezza di percorsi, una molteplicità di strade e una creatività indescrivibile. Tutto ciò produce un terreno fertile che insieme alla famiglia dà linfa vitale ai figli per mettere radici e trovare un percorso che li aiuti a fare pace con il loro passato.

Accogliere un passato sconosciuto o doloroso in un abbraccio familiare non è scontato. Questo necessita che i genitori adottivi ne siano ben consapevoli, non è qualcosa di innato. Si forma grazie a percorsi condivisi con famiglie che hanno già adottato, con aspiranti genitori, con gli operatori che mettono a fuoco dubbi e paure che spesso rimangono a livello inconscio. Questo percorso richiede tempo, fatica, voglia di mettersi in gioco all'interno della coppia e con altri adulti tra cui c'è "qualcuno che ti giudica".

In questo ultimo periodo due notizie hanno messo i riflettori sull'adozione: la sentenza della Consulta sulla Fecondazione Eterologa. Dice: "Avere figli è espressione della fondamentale libertà di autodeterminarsi." Questo concetto va in contrasto con quello che è sempre stato il filo conduttore del percorso adottivo: "il soggetto di diritto è il bambino".

La seconda notizia riguarda la vicenda dei bambini e delle famiglie bloccate per mesi nella Repubblica del Congo. Questo è un aspetto dell'adozione internazionale che,

C'erano una volta due donne che non si erano mai conosciute: una non la ricordi, l'altra la chiami mamma.

Due donne diverse create per plasmare la tua vita: una è diventata la tua stellaguida, l'altra è diventata il tuo sole.

La prima ti ha dato la vita, la seconda ti ha insegnato a viverla.

La prima ti ha creato il bisogno di amare, la seconda era lì per soddisfarlo.

Una ti ha dato la nazionalità, l'altra ti ha dato un nome.

Una ti ha dato il seme della crescita, l'altra ti ha dato uno scopo.

Una ti ha procurato emozioni, l'altra ha calmato le tue paure.

Una ha visto il tuo primo sorriso, l'altra ha asciugato le tue lacrime.

Una ti ha lasciato: era tutto quello che poteva fare.

L'altra pregava per un bambino e il Signore l'ha condotta a te.

E ora tu mi chiedi tra le lacrime la perenne domanda di tutti i tempi: eredità o ambiente, da chi sono stato plasmato?

Da nessuno dei due, piccolo mio, nessuno dei due, solo da due diversi amori.

(Anonimo)

oltre ad avere delle norme internazionali, si trova a doversi confrontare con le legislazioni dei paesi di origine dei bambini. Non è semplice penetrare le emozioni di un'esperienza di vita straordinaria come dice l'anonimo poeta.

Roberta e Paolo Faccini

Fondo famiglia lavoro

No alla rassegnazione, si alla speranza. In questi anni difficili, dove la crisi economica non molla la presa, il Fondo Famiglia Lavoro nella Diocesi ambrosiana è stato uno straordinario strumento di solidarietà.

Nella seconda fase del Fondo, rilanciata con forza dal card. Angelo Scola, il sostegno della Diocesi non è mancato. In 17 mesi sono 2mila le persone, e le famiglie, aiutate. Il 70% sono stranieri.

Complessivamente hanno ricevuto un aiuto di 4.229.000 euro. Un terzo come fondo perduto per sussistenza (sostegno spese di affitto, bollette arretrate, debiti). Altri 2/3 per il finanziamento dei corsi di formazione professionale e circa 735.000 euro per la ricerca attiva di lavoro e nel sostegno del microcredito. «Questi dati – osserva Luciano Gualzetti – segretario generale del Fondo – dimostrano che la crisi non è finita. Ci siamo ancora in

mezzo». Il Fondo ha stimolato la nascita di fondi locali e collaterali. Dei 74 progetti presenti, 44 sono in piena attività e svolgono un aiuto nei confronti di famiglie che vivono emergenze lavorative ed abitative. Questa rete di nuove solidarietà ha erogato un totale di 1.240.000 euro. In media chi ha usufruito del Fondo ha almeno due figli a carico.

Nell'ultima assemblea della CEI papa Francesco ha rivolto un forte richiamo a rinnovare lo spirito di unità nella Chiesa precisando tre percorsi di urgente intervento pastorale: la famiglia, i lavoratori e gli immigrati. Tre realtà sempre presenti nel Fondo. «Come Chiesa – dice papa Francesco – aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con solidarietà creativa quanti con il lavoro si sentono privati anche della dignità». Questa seconda fase del Fondo non è stata solo assistenza, ma anche un aiuto per

risollevarsi e riqualificarsi. L'esperienza del Fondo ha permesso concretamente di avere il polso della situazione. Ci sono famiglie che, causa la perdita di lavoro, si accontentano di un solo pasto al giorno, scaldano il pasto su fornelli di fortuna e alla sera, in mancanza della luce elettrica, accendono una candela. Famiglie preoccupate, perché lo sfratto è diventata una certezza improrogabile, o per gli affitti arretrati che non riescono a pagare. «Con la seconda fase del Fondo – continua Gualzetti – abbiamo insistito proprio sulla riqualificazione professionale, l'autoimprenditorialità attraverso il microcredito». Le donne sono maggiormente penalizzate sul lavoro e in famiglia, ma reagiscono "positivamente" senza lasciarsi ingabbiare dalla disperazione. Il Fondo si è rivelato uno spazio prezioso di positività, speranza e lotta al cancro della solitudine.

Silvio Mengotto

